



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

#### Allegato 2.

#### PIANO OPERATIVO DEL PRP REGIONE SARDEGNA 2010-2012

**1) Regione:**

Regione Autonoma della Sardegna

**2) Titolo del progetto:**

Sicurezza in agricoltura

**Obiettivo generale di salute (nazionale)**

Mantenimento del trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio

**3) Identificativo della Linea di intervento generale:**

**Macroarea 2:**

Prevenzione universale

**Linea di intervento generale 2.2:**

Prevenzione degli eventi infortunistici in ambito lavorativo e delle patologie lavoro-correlate

**4) Numero identificativo del progetto all'interno del Piano operativo regionale:**

2.2.2

**5) Breve descrizione dell'intervento programmato**

**5.1) ANALISI DI CONTESTO**

**CARATTERISTICHE DEL SETTORE AGRICOLTURA IN SARDEGNA**

L'attività agricola e quella legata all'allevamento assumono, in Sardegna, particolare rilevanza, conformemente ai tratti storico-geografici della regione e alle peculiari condizioni socio-culturali della popolazione. L'espansione delle attività produttive e la crescente, se pur lenta, sofisticazione dei mezzi di produzione si sono accompagnate, in generale, ad un incremento del rischio di infortuni anche nel comparto agricolo. Ma la parcellizzazione, le piccole e piccolissime dimensioni delle aziende agricole, accanto alla precarietà economica, particolarmente evidente in Sardegna, hanno di fatto ostacolato la diffusione e il radicamento della "cultura della sicurezza".

Gli occupati in agricoltura rappresentano in Sardegna il 5,8% degli occupati regionali (vs 3,8% a livello nazionale)<sup>1</sup>, ma ben il 15% del totale degli infortuni accadono in agricoltura (a fronte del 7% di media in Italia), oltretutto con elevato tasso di gravità<sup>2</sup>.

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT Media 2009, la popolazione lavorativa occupata in agricoltura nella regione Sardegna è pari nel 2009 a 34.402 unità (con una riduzione di 3.600 unità rispetto al 2008), di cui 4.090 a tempo parziale<sup>3</sup>, così ripartita per Provincia - Azienda Sanitaria di appartenenza:

PROVINCE/ASL	Addetti comparto Agricoltura		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Provincia Cagliari	1.740	4.536	6.276
Provincia Carbonia-Iglesias	1.066	1.339	2.405
Provincia Medio Campidano	1.019	3.372	4.391
Provincia Nuoro	1.186	2.454	3.640
Provincia Ogliastra	1.528	705	2.233
Provincia Olbia-Tempio	1.559	2.049	3.608
Provincia Oristano	3.446	3.863	7.309
Provincia Sassari	1.173	3.366	4.539
TOTALE SARDEGNA	12.717	21.684	34.402

Dei 12.717 lavoratori dipendenti, n. 7.527 sono a tempo indeterminato e n. 5.190 a tempo determinato<sup>4</sup>.

<sup>1</sup>Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2009, ISTAT 28 aprile 2010

<sup>2</sup>Fonte: Rapporto Annuale Regionale INAIL 2009

<sup>3</sup>Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2009, ISTAT 28 aprile 2010

<sup>4</sup>Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2009, ISTAT 28 aprile 2010

Gli occupati in agricoltura sono mediamente più anziani degli occupati totali e possiedono titoli di studio di livello inferiore<sup>5</sup>.

Dall'indagine che l'INEA realizza sull'impiego di immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana, emerge che nel corso del 2008 in Sardegna gli occupati agricoli extracomunitari sono risultati pari a 320 unità e quelli neocomunitari a 296 unità<sup>6</sup>, con un rapporto percentuale sul totale degli occupati agricoli, rispettivamente, di 0,84 e 0,78, valori più bassi di tutte le restanti regioni italiane.

Secondo l'ultima indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole, realizzata dall'Istat nel 2007, in Sardegna sono presenti 66.296 aziende agricole, su una superficie agricola totale di 1.527.457 ettari (pari al 63,4% della superficie totale regionale) e con una superficie agricola utilizzata (SAU) pari a 1.072.469 ettari di cui il 57,2% (613.495 ettari) per prati permanenti e pascoli (nei quali trova una maggior applicazione l'impiego di mezzi meccanici, ancora oggi spesso non a norma o non dotati di adeguati dispositivi di protezione degli operatori), il 35,5% (380.684 ettari) per seminativi e il 7,3% (78.290 ettari) per coltivazioni legnose agrarie; la restante parte non compresa nella superficie agricola utilizzata, è quasi completamente coperta da boschi (331.433 ettari) o destinata ad arboricoltura.<sup>7</sup>

Più del 50% (il 53,5%) delle aziende agricole sarde ha una superficie inferiore a 5 ettari e raggiunge il 5,5% della SAU regionale; il 12,1% ha una superficie compresa tra 5 e 10 ettari e il 30,8% tra 10 e 100 ettari rappresentando, rispettivamente, il 4,4% e il 59,5% della SAU. Di contro, le aziende con superficie di 100 ettari ed oltre sono appena il 3,6% e concentrano il 30,6% della SAU dell'Isola<sup>8</sup>. Tali dati evidenziano la forte polverizzazione della struttura produttiva sarda, con una prevalenza delle aziende di piccola/media dimensione<sup>9</sup>, solitamente associate ad un basso livello di qualità organizzativo-strutturale. La diffusa presenza di aziende non professionali viene indicato, nel Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Sardegna, come un possibile *"limite alla diffusione ed al rispetto delle norme in materia di tutela ambientale, igiene e benessere degli animali, sanità delle coltivazioni, igiene degli alimenti e sicurezza sul lavoro"*. L'attuale crisi economica, inoltre, pone pressioni notevoli sulle aziende e vi è il fondato timore che quelle più piccole e deboli possano essere indotte a ridurre proprio gli investimenti in sicurezza, accrescendo così il livello di rischio dei lavoratori.

Ben il 76,1% delle aziende agricole presenti sul territorio regionale svolgono meno di 300 giornate di lavoro aziendale<sup>10</sup>, ossia hanno meno di una ULA<sup>11</sup>, come evidenziato nella seguente tabella:

**N. Aziende per classe di giornate di lavoro aziendale all'anno - Sardegna Anno 2007<sup>12</sup>**

Classi giornate di lavoro aziendale/anno	Meno di 50	Da 50 a 300	Oltre 300	Totale
N. Aziende	20.485	29.996	15.816	66.297

La distribuzione delle aziende agricole per forma di conduzione conferma il carattere tipicamente familiare che caratterizza la struttura dell'agricoltura sarda: le aziende a conduzione diretta del coltivatore sono 64.736, pari al 97,8% del complesso di aziende con SAU, e detengono complessivamente 935.245 ettari di superficie agricola utilizzata (87,2% del totale). Le aziende a conduzione con salariati risultano pari solo a 1.127 unità, rappresentano l'1,7% del totale delle aziende con SAU e detengono complessivamente 123.673 ettari di superficie agricola utilizzata. Le aziende ad altre forme di conduzione risultano complessivamente 351 con una relativa SAU di 13.552 ettari.<sup>13</sup>

**Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per forma di conduzione – Sardegna Anno 2007<sup>14</sup>**

FORME DI CONDUZIONE	AZIENDE		SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	
	N.	%	Ettari	%
Conduzione diretta del coltivatore	64.736	97,8	935.245	87,2
- con solo manodopera familiare	59.264	89,5	776.017	72,4
- con manodopera familiare prevalente	4.151	6,3	121.472	11,3
- con manodopera extrafamiliare prevalente	1.321	2,0	37.755	3,5
Conduzione con salariati	1.127	1,7	123.673	11,5
Altra forma di conduzione	351	0,5	13.552	1,3
TOTALE AZIENDE CON SAU E RELATIVA SAU	66.215	100,0	1.072.469	100,0

Allo scopo di avere una visione realista della distribuzione in Sardegna degli allevamenti del bestiame, ancorché non strutturati in vere e proprie "aziende", ma pur sempre fonte di rischio per chi vi opera, sono stati esaminati i dati presenti nella banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica (BDN), istituita dal

<sup>4</sup> Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2009, ISTAT 28 aprile 2010

<sup>5</sup> Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana, volume LXII, 2008, INEA

<sup>6</sup> Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana, volume LXII, 2008, INEA

<sup>7</sup> Fonte: Struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT anno 2007

<sup>8</sup> Fonte: Struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT anno 2007

<sup>9</sup> Fonte: L'agricoltura nella Sardegna in cifre 2009, INEA

<sup>10</sup> Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT anno 2007)

<sup>11</sup> Unità di lavoro che rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro

<sup>12</sup> Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT anno 2007)

<sup>13</sup> Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT anno 2007)

<sup>14</sup> Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT anno 2007)

Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise. Si è rilevato che gli allevamenti presenti nella regione Sardegna, sono pari a 44.944 unità, suddivisi per Provincia - Azienda Sanitaria di appartenenza così come illustrato nella seguente tabella<sup>15</sup>:

PROVINCE	BOVINI-BUFALINI		OVINI-CAPRINI		SUINI		AVICOLI		EQUINI		TOTALE ALLEVAMENTI AL 30.9.2010
	N. Allevamenti	%	N. Allevamenti	%	N. Allevamenti	%	N. Allevamenti	%	N. Allevamenti	%	
Sassari	1.978	20,8	3.246	20,9	3.113	21,0	528	76,2	1.588	35,7	<b>10.453</b>
Olbia-Tempio	2.260	23,8	1.392	9,0	1.769	11,9	8	1,2	312	7,0	<b>5.741</b>
Nuoro	1.858	19,6	3.103	20,0	2.075	14,0	18	2,6	569	12,8	<b>7.623</b>
Lanusei	357	3,8	829	5,3	949	6,4	6	0,9	150	3,4	<b>2.291</b>
Oristano	1.766	18,6	2.887	18,6	3.073	20,8	28	4,0	516	11,6	<b>8.270</b>
Medio Campidano	185	1,9	880	5,7	745	5,0	31	4,5	334	7,5	<b>2.175</b>
Carbonia-Iglesias	214	2,3	849	5,5	616	4,2	19	2,7	318	7,2	<b>2.016</b>
Cagliari	880	9,3	2.314	14,9	2.466	16,7	55	7,9	660	14,8	<b>6.375</b>
<b>TOTALE SARDEGNA</b>	<b>9.498</b>	<b>100,0</b>	<b>15.500</b>	<b>100,0</b>	<b>14.806</b>	<b>100,0</b>	<b>693</b>	<b>100,0</b>	<b>4.447</b>	<b>100,0</b>	<b>44.944</b>

La distribuzione per specie animale è piuttosto disomogenea nel territorio regionale. Infatti l'82,8% degli allevamenti dei bovini e il 67,7% degli allevamenti dei suini, si concentrano nelle province di Sassari, Olbia-Tempio, Nuoro e Oristano.

Il numero dei capi di bestiame allevati, distinti per provincia-ASL e specie animale, riportato nella seguente tabella, mette in evidenza che il primo posto è occupato dalla provincia di Oristano per i bovini (con 65.268 capi allevati), da Sassari per gli ovini (con 919.908 capi), seguite entrambe dalla provincia di Nuoro e da Olbia limitatamente agli allevamenti dei bovini. Una significativa eccezione è rappresentata per gli allevamenti dei suini dalla provincia del Medio-Campidano, dove sono allevati ben 43.148 (24,1%) suini su un totale di 178.907 di tutta la regione.<sup>16</sup>:

PROVINCE	BOVINI		BUFALINI		OVINI		CAPRINI		SUINI	
	N. capi	%	N. capi	%	N. capi	%	N. capi	%	N. capi	%
Sassari	49.198	18,3	0	0,0	919.908	27,8	18.189	6,3	21.908	12,2
Olbia-Tempio	41.935	15,6	0	0,0	169.465	5,1	8.948	3,1	16.728	9,4
Nuoro	60.358	22,4	2	0,2	728.458	22,0	49.570	17,2	11.792	6,6
Lanusei	18.537	6,9	3	0,4	62.058	1,9	44.020	15,3	10.432	5,8
Oristano	65.268	24,2	0	0,0	557.108	16,8	21.776	7,6	15.634	8,7
Medio Campidano	5.938	2,2	0	0,0	261.109	7,9	24.624	8,6	43.148	24,1
Carbonia-Iglesias	3.597	1,3	0	0,0	169.648	5,1	35.340	12,3	5.974	3,3
Cagliari	24.705	9,2	840	99,4	439.774	13,3	85.303	29,6	53.291	29,8
<b>TOTALE SARDEGNA</b>	<b>269.536</b>	<b>100,0</b>	<b>845</b>	<b>100,0</b>	<b>3.307.528</b>	<b>100,0</b>	<b>287.770</b>	<b>100,0</b>	<b>178.907</b>	<b>100,0</b>

Quanto rappresentato, dà evidenza del ruolo primario svolto dalla zootecnia nell'economia agricola regionale, con particolare riguardo al settore ovicaprino (come riportato nell'All. 1 Analisi di Contesto del PSR 2007/2013, più dei due terzi del latte ovino italiano ed oltre la metà del latte caprino vengono prodotti in Sardegna, soprattutto nelle province di Sassari e Nuoro) e al settore della produzione di carne bovina (che concentra gli allevamenti soprattutto nelle province di Sassari, Olbia e Nuoro e le attività di macellazione nelle province di Nuoro e Cagliari); si evidenzia, inoltre, il ruolo "non trascurabile", all'interno dell'attività zootecnica, dell'allevamento del bovino da latte (che contribuisce in ragione del 2% alla produzione nazionale), particolarmente rappresentato nella provincia di Oristano dove sono allevati 65.268 bovini (24,21%) su 269.536 bovini censiti in tutta la regione, al 30 settembre 2010.

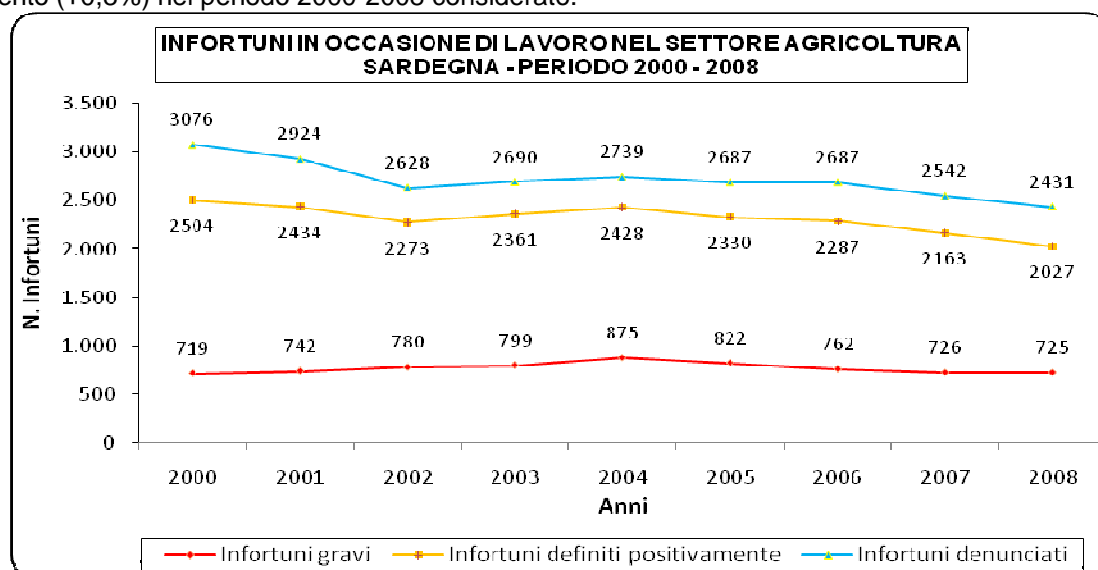
#### INFORTUNI SUL LAVORO NEL SETTORE AGRICOLTURA IN SARDEGNA

Il settore agricolo è uno dei settori maggiormente a rischio infortuni, presentando elevati indici di incidenza e di gravità.

<sup>15</sup> Fonte: Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise", sono aggiornati a settembre 2010

<sup>16</sup> Fonte: Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise", sono aggiornati a settembre 2010

Secondo quanto emerge dai Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni 2009, in Sardegna per il settore Agricoltura nel periodo 2000-2008 gli infortuni in occasione di lavoro<sup>17</sup> denunciati e quelli definiti positivamente (riconosciuti) mostrano un trend complessivamente decrescente. Gli infortuni "gravi"<sup>18</sup> in occasione di lavoro definiti positivamente appaiono, invece, tendenzialmente costanti e in leggero incremento (+0,8%) nel periodo 2000-2008 considerato.



Fonte: Banca Dati *Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni 2009*

In particolare, analizzando le tipologie di infortuni in occasione di lavoro nel periodo in esame, si osserva un andamento tendenzialmente decrescente per le inabilità temporanee e per gli infortuni mortali; invece, le inabilità permanenti e l'indice di gravità<sup>19</sup> mostrano un andamento tendenzialmente crescente ad eccezione dell'ultimo biennio 2006-2008 in cui appaiono in diminuzione (riduzione da interpretare con cautela, considerato l'elevato numero di eventi non ancora definiti).

#### Infortuni in occasione di lavoro per tipologia – Sardegna Settore Agricoltura - Periodo 2000/2008

SARDEGNA SETTORE AGRICOLTURA	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008
Inabilità temporanea	2.351	2.279	2.068	2.165	2.177	2.118	2.070	1.933	1.871
Inabilità permanente	140	143	187	184	232	197	202	187	147
Casi mortali con o senza superstiti	6	3	10	6	6	3	4	3	2
<b>Totale Infortuni Indennizzati</b>	<b>2.497</b>	<b>2.425</b>	<b>2.265</b>	<b>2.355</b>	<b>2.415</b>	<b>2.318</b>	<b>2.276</b>	<b>2.123</b>	<b>2.020</b>
Casi regolari senza indennizzo	7	9	8	6	13	12	11	40	7
<b>Totale Infortuni con "definizione positiva"</b>	<b>2.504</b>	<b>2.434</b>	<b>2.273</b>	<b>2.361</b>	<b>2.428</b>	<b>2.330</b>	<b>2.287</b>	<b>2.163</b>	<b>2.027</b>
Franchigia	109	94	52	71	50	62	58	41	33
Casi non definiti	0	0	4	3	3	8	7	17	47
Casi negativi	463	396	299	255	258	287	335	321	324
<b>Totale Infortuni Denunciati</b>	<b>3.076</b>	<b>2.924</b>	<b>2.628</b>	<b>2.690</b>	<b>2.739</b>	<b>2.687</b>	<b>2.687</b>	<b>2.542</b>	<b>2.431</b>
Indice di Gravità %	5,8	6,0	8,7	8,1	9,9	8,6	9,1	8,9	7,4
N. infortuni "gravi" definiti positivamente	719	742	780	799	875	822	762	726	725
Incidenza infortuni mortali e con inabilità permanente x 1.000 occupati	2,83	2,85	3,64	4,48	6,43	5,30	5,49	4,94	3,92

Fonte: *Elaborazioni su dati Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni 2009*

<sup>17</sup> ossia quelli avvenuti nel luogo di lavoro nell'esercizio effettivo dell'attività lavorativa (compresi, quindi, anche gli infortuni da circolazione stradale: autotrasportatori merci/persona, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.). Sono, pertanto, tutti gli infortuni al netto di quelli "in itinere" che si verificano, invece, al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa

<sup>18</sup> ossia i casi definiti positivamente, avvenuti in occasione di lavoro, che hanno determinato la morte con o senza superstiti o postumi permanenti uguali/superiori all'1% o durata dell'inabilità temporanea superiore a 40 giorni, come riportato nella Banca Dati Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni 2009

<sup>19</sup> indicatore che rappresenta una misura di gravità degli infortuni, calcolato come rapporto percentuale fra la somma degli eventi mortali e permanenti e la somma degli eventi mortali, permanenti e temporanei

Peraltro, riguardo al 2009, dai dati riportati nel Rapporto Annuale Regionale INAIL 2009 risulta che in Sardegna per il Settore Agricoltura si ha un incremento percentuale, rispetto al 2008, del 2,5% per gli infortuni denunciati (vs il -1,4% a livello nazionale), del 17,1% per gli infortuni definiti positivamente e di ben il 200% per gli infortuni mortali (mentre a livello nazionale nel 2009 non sarebbero state rilevate differenze rispetto al 2008, registrandosi lo stesso numero di casi mortali<sup>20</sup>), andamento che farebbe pensare a una gravissima situazione con netta inversione del trend regionale; ciò è ancora più preoccupante se si considera che, invece, la popolazione lavorativa occupata in agricoltura nella regione Sardegna risulta diminuita nel 2009 di ben il 9,5% rispetto al 2008.

Deve essere, inoltre, tenuto in debito conto il fatto che gli infortuni effettivi nel comparto agricolo sono superiori a quelli solitamente registrati dall'INAIL, in quanto quest'ultimo, ai sensi della Legge n. 243 del 19 luglio 1993 - che ha escluso dall'assicurazione obbligatoria i lavoratori autonomi per i quali l'attività agricola non sia prevalente - rileva solo gli infortuni occorsi ai lavoratori professionalmente addetti, escludendo quelli (pur numerosi) che riguardano operatori agricoli occasionali e non professionali.

Si tratta dunque di un problema molto rilevante, che investe molteplici profili, da quello delle carenze nei dispositivi di sicurezza a quello del comportamento dell'operatore, che si ricollega al tema più ampio della formazione-informazione in tema di sicurezza dei lavoratori.

La maggior parte degli infortuni gravi e mortali nel settore dell'agricoltura sono da correlare con problematiche di sicurezza delle macchine agricole o con errate procedure di lavoro. In gran parte si tratta di ribaltamenti dei trattori, con conseguente schiacciamento del lavoratore, utilizzati molto spesso in assenza di cinture di sicurezza e di adeguati dispositivi antiribaltamento.

#### RIFERIMENTI NORMATIVI E PROGRAMMATICI E INQUADRAMENTO PROGETTO/PIANO OPERATIVO REGIONALE

La normativa in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni, si applica a tutti i settori di attività privati e pubblici, compreso il settore agricolo, e a tutte le tipologie di rischio in presenza di lavoratori dipendenti o ad essi equiparati. Ai processi informativo e formativo è assegnato un ruolo strategico per l'impegno contro gli infortuni sul lavoro, trattandoli quali strumenti basilari per la realizzazione del modello di prevenzione in esso delineato. L'art. 10 individua anche l'Impresa agricola, quale destinatario privilegiato delle attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro promosse dalle Regioni e Province Autonome, tramite le Aziende Sanitarie. L'art. 21, c.1, ha esteso il campo di applicazione della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro anche ai componenti di imprese familiari ai sensi dell'art. 230-bis del c.c., ai coltivatori diretti del fondo, ai lavoratori autonomi ai sensi dell'art. 2222 del c.c. e ai soci delle società semplici operanti nel settore agricolo, per i quali, in particolare, è previsto il rispetto delle disposizioni inerenti l'utilizzo delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale in conformità a quanto stabilito nel Titolo III dello stesso D.Lgs. 81/2008, e ciò per il comparto agricolo sardo ha una notevole rilevanza in quanto tali tipologie di lavoratori costituiscono, come visto, una percentuale elevata del comparto e sono frequentemente coinvolti in infortuni gravi e spesso mortali. Peraltro, l'art. 21, c. 2, evidenzia per gli stessi un'esigenza formativa e la sorveglianza sanitaria, pur con carattere facoltativo e con oneri a proprio carico.

In data 27 gennaio 2010 è stato approvato, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011, previsto dal D.P.C.M. 17 dicembre 2007 - esecuzione dell'Accordo recante il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" sottoscritto dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 1 agosto 2007 - che tra gli obiettivi specifici indicava il comparto agricoltura-selvicoltura quale comparto in cui vi è particolare urgenza di avviare Piani Nazionali di Prevenzione da realizzare tramite piani di attività e progetti operativi regionali. Il suddetto Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011 stabilisce, al punto 3, che ogni Regione e P.A. deve proporre, al Coordinamento tecnico, un Piano Operativo per il triennio finalizzato primariamente al miglioramento della qualità degli interventi di controllo e vigilanza nella prima fase, e ad una estensione quantitativa degli stessi nella seconda.

Peraltro, il Piano Nazionale della Prevenzione 2010/2012 - approvato dalla Conferenza Stato Regioni con intesa del 29 aprile 2010 - prevede, tra l'altro, la *"definizione ed attuazione di programmi di informazione, assistenza, formazione e controllo che prevedano una focalizzazione sulle aree di attività lavorativa a maggior rischio a partire da edilizia ed agricoltura"*, da realizzare nell'ambito dei relativi Piani Regionale di Prevenzione 2010/2012.

Pertanto, il presente progetto - inserito nel Piano Regionale della Prevenzione 2010/2012 - è da intendersi anche quale Piano Operativo Regionale previsto dal punto 3 del Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011, rappresentando in Sardegna la declinazione per la realizzazione del medesimo.

Nell'elaborazione del presente progetto/piano operativo si è tenuto conto anche dell'evoluzione nelle attività a livello interregionale che si è registrata dalla data di approvazione del Piano Nazionale di Prevenzione in

<sup>20</sup> stima previsionale del dato annuo definitivo

Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011 ad oggi (nota del 18/10/2010 sullo stato di realizzazione del Piano Nazionale al 30/9/2010 dei Coordinatori del gruppo di lavoro interregionale "Sicurezza e salute in agricoltura e selvicoltura" del Coordinamento delle Regioni e Province Autonome).

#### 5.2) SCOPI GENERALI DELL'INTERVENTO

Lo scopo generale che il presente progetto/piano operativo si prefigge, in linea con l'obiettivo generale del Piano Nazionale di Prevenzione 2010/2012 e con gli obiettivi e le strategie del Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011, è quello di ridurre gli infortuni mortali e quelli con esiti invalidanti occorsi in agricoltura, attraverso azioni, mirate ed efficaci, di diffusione della "cultura della sicurezza sul lavoro" nel settore agricolo oltretutto di controllo e vigilanza in misura sufficiente a far percepire una presenza capillare sul territorio.

#### 5.3) FASI IN CUI SI ARTICOLA L'INTERVENTO

Per garantire un livello di intervento efficace su tutto il territorio regionale, si ritengono preliminari le attività atte a favorire la diffusione della "cultura della sicurezza sul lavoro" nel comparto agricolo, rispetto alle attività di controllo e vigilanza delle aziende agricole da parte dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPreSAL) delle 8 ASL sarde.

Pertanto, come meglio rappresentato nel cronoprogramma di cui al punto 5.9), si prevede di modulare l'intervento nelle seguenti due fasi:

- 1<sup>a</sup> fase: realizzazione, da parte degli SPreSAL, delle attività di formazione, informazione-sensibilizzazione, da effettuarsi nel primo semestre del 2011, nonché inizio attività di assistenza tramite lo "Sportello informativo per la sicurezza" che verrà sviluppato in ciascuna delle 8 ASL;
- 2<sup>a</sup> fase: inizio delle attività di controllo e vigilanza da parte degli SPreSAL, con la realizzazione di un numero minimo di controlli pari a 230 aziende nel secondo semestre del 2011 e a 460 aziende nell'anno 2012 (460 è il numero minimo annuo previsto a regime per tutto il territorio regionale, come esplicitato nel successivo punto 5.4).

#### 5.4) ATTIVITÀ DI CUI SI COMPONE L'INTERVENTO

a. Diffondere la "cultura della sicurezza sul lavoro" nel comparto agricolo, mediante:

a.1 formazione - da parte degli SPreSAL - di tecnici delle Associazioni di categoria del comparto agricoltura (Confagricoltura Regionale, Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Regionale Coldiretti, Copagri Sardegna), di tecnici di imprese associate U.N.A.C.M.A. (Unione Nazionale Associazione Commercianti Macchine Agricole) e di tecnici dell'Agenzia Regionale Argea (che svolge la funzione di organismo gestore, pagatore e di controllo in materia di finanziamento della politica agricola comunitaria, e che gestisce l'anagrafe delle aziende agricole ed il registro degli aiuti) e dell'Agenzia Regionale Laore (che fornisce servizi alle imprese agricole nel campo dell'assistenza tecnica), in quanto fattori moltiplicatori che, nell'ambito dell'assistenza fornita alle imprese agricole, possono fornire una volta formati anche informazioni rispetto ai temi della sicurezza sul lavoro nel comparto agricolo. La strategia che si intende adottare nella regione Sardegna è, quindi, quella di formare, attraverso gli SPreSAL, i suddetti tecnici, che sono in contatto periodicamente e sistematicamente con le aziende agricole. Si conta in tal modo di produrre, con un effetto a cascata, la sensibilizzazione di un numero di imprenditori agricoli più elevato di quello che sarebbe possibile raggiungere con una formazione diretta degli imprenditori realizzata dagli SPreSAL.

A seguito del coinvolgimento - in fase di redazione del presente progetto/piano operativo - delle suddette Associazioni e delle Agenzie Regionali Argea e Laore, sono state manifestate esigenze formative per un numero di tecnici pari a 105 così ripartiti:

- n. 12 tecnici Confagricoltura Regionale;
- n. 20 tecnici Confederazione Italiana Agricoltori;
- n. 4 tecnici Federazione Regionale Coldiretti;
- n. 7 tecnici Copagri Sardegna;
- n. 20 tecnici di imprese associate U.N.A.C.M.A.;
- n. 8 tecnici Agenzia Regionale Argea;
- n. 34 tecnici Agenzia Regionale Laore.

a.2 realizzazione di iniziative (seminari, incontri) per l'informazione rivolte oltre che agli agricoltori anche ai venditori di macchine agricole, da elaborare, programmare e attuare dagli SPreSAL in collaborazione con le parti sociali, nonché distribuzione di materiali informativi per le campagne di promozione e controllo delle principali criticità per la sicurezza delle macchine agricole secondo il relativo piano che verrà definito dal sottogruppo "Formazione e comunicazione" del gruppo di lavoro interregionale "Sicurezza e salute in agricoltura e selvicoltura" del Coordinamento delle Regioni e Province Autonome, con riferimento a pieghevoli/locandine su sicurezza trattori, sicurezza carri desilatori, commercio macchine agricole (in corso di stampa da parte dell'INAIL);



- a.3 assistenza in materia di sicurezza, mediante lo “Sportello informativo per la sicurezza”, che verrà sviluppato in ciascuna ASL - in ottemperanza alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 37/36 del 30.7.2009 - quale interfaccia con l'utenza e punto di riferimento territoriale nel campo della sicurezza negli ambienti di lavoro, ai quali i vari interlocutori del comparto agricolo (lavoratori, imprese agricole, organizzazioni di categoria, ecc.) potranno rivolgersi direttamente o attraverso una linea telefonica/telematica dedicata, nell'ambito delle stesse strutture organizzative ASL.
- b. Allestire, in ciascuno SPreSAL, un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole, mediante acquisizione delle informazioni dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (previo accreditamento per l'accesso da richiedere al Servizio Sviluppo, Monitoraggio e Valutazione dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale), con selezione dei dati minimi omogenei da prelevare dalle basi di dati disponibili secondo il modello in corso di preparazione a livello interregionale.
- c. Sistematizzare, presso ciascuno SPreSAL, la rilevazione e l'analisi dei dati derivanti da inchieste per infortuni mortali e gravi in agricoltura, con particolare riferimento a quelli occorsi con macchine agricole, attraverso applicazione del modello “Sbagliando si impara”, e l'immissione nel Sistema Nazionale di Sorveglianza degli Infortuni Mortali (nel quale è stata inserita una scheda raccolta dati specifica per le lavorazioni agricole).
- d. Contribuire alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri relativi ai requisiti di sicurezza e salute sul lavoro che dovrebbero essere previsti come obbligatori nelle misure del Programma di Sviluppo Rurale e in altre misure di finanziamento agevolato dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.
- e. Implementare le attività di controllo e vigilanza da parte degli SPreSAL - concentrando le azioni in particolare sulla verifica dei requisiti di sicurezza delle attrezzature e macchine agricole - al fine di realizzare un numero minimo di controlli pari a 230 aziende nel secondo semestre del 2011 e a 460 aziende nell'anno 2012. Il numero minimo di aziende da sottoporre al controllo annualmente in Sardegna, corrispondente a 460, ottenuto sulla base dei criteri indicati nel punto 3 del Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011 (per il conseguimento del livello minimo annuale di azioni di controllo e vigilanza di 10.000 aziende controllate stabilito per tutto il territorio nazionale dal Piano medesimo), tiene conto -per il computo- delle dimensioni aziendali. Infatti, con riferimento alla tabella dello stesso punto 3 del Piano Nazionale, oltre a escludere dal controllo programmato le aziende con meno di 50 giornate lavorate/anno, valuta (pesa) in maniera diversa le aziende in funzione del numero delle giornate lavorate/anno: quelle con meno di 300 giornate di lavoro (0,20) rispetto a quelle di maggiori dimensioni (0,80). Al fine di focalizzare l'intervento nei territori dove l'agricoltura riveste interesse prioritario in termini di addetti, così come previsto dal Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011, la ripartizione per singolo SPreSAL delle ASL sarde del numero minimo di 460 controlli annui, è stata effettuata in proporzione al numero di addetti per provincia/ASL come riportato nella seguente tabella:

ASL	Totale addetti Agricoltura <sup>21</sup>	N. aziende da controllare/anno
ASL n. 1 – Sassari	4.539	61
ASL n. 2 – Olbia	3.608	48
ASL n. 3 – Nuoro	3.640	49
ASL n. 4 - Ogliastra	2.233	30
ASL n. 5 – Oristano	7.309	98
ASL n. 6 – Sanluri	4.391	59
ASL n. 7 - Carbonia	2.405	32
ASL n. 8 – Cagliari	6.276	84
<b>TOTALE SARDEGNA</b>	<b>34.402</b>	<b>460</b>

Nel numero di aziende da controllare vi sono anche le rivendite di macchine agricole.

Allo scopo di conseguire l'obiettivo del D.P.C.M. 17 dicembre 2007 relativo alla qualificazione e standardizzazione dell'attività di vigilanza su tutto il territorio nazionale, gli SPreSAL devono utilizzare la scheda sopralluogo standard di rilevazione delle condizioni prioritarie di sicurezza predisposta dal citato gruppo di lavoro interregionale “Sicurezza e salute in agricoltura e selvicoltura” (illustrata all'atto del corso di formazione per gli operatori SPreSAL, funzionale alla realizzazione delle attività di informazione e controllo del Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011, tenuto dall'ISPESL a Oristano nel marzo 2010), dove sono elencati gli aspetti della sicurezza, relativi essenzialmente alle attrezzature e macchine agricole, da verificare obbligatoriamente in ogni sopralluogo (le parti obbligatorie per tutto il territorio nazionale riguardano il modulo 1 e il modulo 6, mentre gli altri moduli sono facoltativi).

<sup>21</sup> Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2009, ISTAT 28 aprile 2010







## RISPONDENZA ATTIVITA' DEL PROGETTO/PIANO OPERATIVO PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO NAZIONALE PREVENZIONE IN AGRICOLTURA E SELVICOLTURA 2009/2011

Si evidenzia nella successiva tabella la rispondenza delle attività previste nel presente progetto/piano operativo per il conseguimento degli obiettivi stabiliti nel Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE IN AGRICOLTURA E SELVICOLTURA 2009/2011	ATTIVITÀ PREVISTE NEL PRESENTE PROGETTO/PIANO OPERATIVO (PUNTO 5.4)
<p>Obiettivo Generale 1: garantire la disponibilità di un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole, contribuire al monitoraggio dei fattori di rischio e delle dinamiche di infortunio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivo specifico 1.1: costruzione di un modello di anagrafe regionale e nazionale delle aziende agricole e forestali che integri il SINP e i sistemi regionali.</li> <li>- obiettivo specifico 1.2: partecipare al sistema di registrazione nazionale degli infortuni da macchine agricole, nel quadro del progetto nazionale infortuni mortali e gravi.</li> <li>- obiettivo specifico 1.3: sviluppare flussi di dati e indicatori adeguati a monitorare i risultati del progetto.</li> </ul>	<p>b. allestire, in ciascuno SPreSAL, un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole, mediante acquisizione delle informazioni dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (previo accreditamento per l'accesso da richiedere al Servizio Sviluppo, Monitoraggio e Valutazione dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale), con selezione dei dati minimi omogenei da prelevare dalle basi di dati disponibili secondo il modello in corso di preparazione a livello interregionale</p> <p>c. sistematizzare, presso ciascuno SPreSAL, la rilevazione e l'analisi dei dati derivanti da inchieste per infortuni mortali e gravi in agricoltura, con particolare riferimento a quelli occorsi con macchine agricole, attraverso applicazione del modello "Sbagliando si impara", e l'immissione nel Sistema Nazionale di Sorveglianza degli Infortuni Mortali (nel quale è stata inserita una scheda raccolta dati specifica per le lavorazioni agricole)</p> <p>f. immissione, da parte degli SPreSAL, dei dati inerenti le attività di controllo e vigilanza svolte dai medesimi nel data base predisposto a livello interregionale, quale sistema informativo dedicato via web per la rilevazione dell'attività svolta</p>
<p>Obiettivo Generale 2: riduzione degli infortuni gravi e mortali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivo specifico 2.1: diffusione delle misure di prevenzione per "le emergenze per la sicurezza degli operatori agricoli"</li> <li>- obiettivo specifico 2.2: macchine agricole usate e nuove immesse in commercio: adeguamento alla norma giuridica e tecnica</li> </ul>	<p>a.1 formazione - da parte degli SPreSAL - di tecnici delle Associazioni di Categoria del comparto Agricoltura, di tecnici di imprese associate U.N.A.C.M.A. e di tecnici delle Agenzie Regionali Argea e Laore</p> <p>a.2 realizzazione di iniziative (seminari, incontri) per l'informazione rivolte oltre che agli agricoltori anche ai venditori di macchine agricole</p> <p>a.3 assistenza in materia di sicurezza, mediante lo "Sportello informativo per la sicurezza", che verrà sviluppato in ciascuna ASL</p> <p>e. implementazione delle attività di controllo e vigilanza da parte degli SPreSAL - concentrando le azioni in particolare sulla verifica dei requisiti di sicurezza delle attrezzature e macchine agricole</p> <p>a.1 formazione - da parte degli SPreSAL - di tecnici delle Associazioni di Categoria del comparto Agricoltura, di tecnici di imprese associate U.N.A.C.M.A. e di tecnici delle Agenzie Regionali Argea e Laore</p> <p>a.2 realizzazione di iniziative (seminari, incontri) per l'informazione rivolte oltre che agli agricoltori anche ai venditori di macchine agricole</p> <p>e. implementazione delle attività di controllo e vigilanza da parte degli SPreSAL - concentrando le azioni in particolare sulla verifica dei requisiti di sicurezza delle attrezzature e macchine agricole</p>
<p>Obiettivo Generale 3: individuazione e applicazione di soluzioni tecniche, comunicazione e formazione per la promozione di comportamenti corretti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivo specifico 3.1: realizzare programmi di formazione degli operatori delle AUSL funzionali alla realizzazione del progetto</li> <li>- obiettivo specifico 3.3: promuovere il coordinamento delle politiche di sviluppo delle attività agricole-zootecniche-forestali, con attenzione anche alla concessione di agevolazioni finanziarie</li> </ul>	<p>E' già stato realizzato un corso di formazione per gli operatori SPreSAL, funzionale alla realizzazione delle attività di informazione e controllo del Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011, tenuto dall'ISPEL a Oristano nel marzo 2010. Nel presente progetto/piano operativo è, inoltre, prevista:</p> <p>g. la partecipazione, da parte degli operatori SPreSAL, alle attività di aggiornamento, mediante Formazione a Distanza via web, in corso di attivazione a livello interregionale</p> <p>d. contribuire alla definizione, applicazione e verifica di idonei criteri relativi ai requisiti di sicurezza e salute sul lavoro che dovrebbero essere previsti come obbligatori nelle misure del Programma di Sviluppo Rurale e in altre misure di finanziamento agevolato dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.</p>